



Flash di scenario

Diplomati Its, richiesta boom. Nel 57% dei casi profili introvabili



117 mila

Dalla meccatronica all'efficienza energetica, alla blue economy. Dai servizi alle imprese alle tecnologie digitali. I giovani in uscita dagli Its Academy sono figure sempre più ricercate dalle imprese. Nel 2025, secondo la fotografia che Unioncamere-ministero del Lavoro sono stati richiesti circa 117mila diplomati Its. Oltre la metà, il 54%, è richiesto dai servizi, con 63mila assunzioni previste. Il 30% riguarda l'industria, con 35mila inserimenti, a seguire le costruzioni con 16mila unità (13,5%). Ma esiste una difficoltà di reperimento particolarmente elevata: oltre 67mila entrate di diplomati Its risulta difficili da coprire, pari al 57,3% del totale.

Il Sole 24 ore, 14 agosto 2026

+0,3%

Istat rialza stime, a luglio inflazione al 2,9%

A luglio 2026 l'inflazione registra una variazione del +0,3% su base mensile e del +2,9% su base annua (da +3% di giugno), spiega l'Istat. L'andamento al ribasso dell'inflazione riflette la dinamica dei prezzi degli energetici non regolamentati come i carburanti e degli alimentari non lavorati. Sono in accelerazione, invece, gli energetici regolamentati.

ANSA, 13 agosto 2026

-0,5%

Eurostat, nell'Ue registrazioni di imprese in calo e fallimenti in aumento

Nel secondo trimestre del 2026 le registrazioni di nuove imprese nell'Unione europea sono diminuite dello 0,5% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, mentre le dichiarazioni di fallimento sono aumentate del 5,7%. Lo rende noto Eurostat.

ANSA, 17 agosto 2026

A proposito dei gap sul mercato del lavoro:



«L'industria va raccontata nei suoi cambiamenti ed è molto diversa da quella percepita nell'immaginario collettivo: è un mondo in cui si sviluppano le tecnologie di frontiera, pienamente inserito nella doppia transizione digitale e green. Ed ecco perché la "fame" di profili Stem è crescente: il fabbisogno di queste lauree sfiora le 700mila unità e nel 50% dei casi sono posizioni di difficile reperibilità. Altro nodo riguarda l'espatrio dei giovani, che progressivamente prosciuga il bacino interno da cui attingere. Ma oltre a preoccuparci della "fuga" dei giovani all'estero, dovremmo anche interrogarci sulla scarsa capacità di attrarre studenti dall'estero. Su questo aspetto dovremmo riuscire a fare molto meglio»

17 agosto 2026, Riccardo Di Stefano,
Vicepresidente Confindustria per Education e Open
Innovation

Ict e transizione digitale a Verona

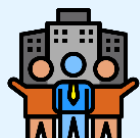
L'Arena, 13 agosto 2026

Il Report della Camera di Commercio di Verona dedicato all'ICT offre una fotografia aggiornata delle imprese, degli investimenti e delle competenze che caratterizzano il settore nel 2025.



2.098

Localizzazioni al 31.12.2025



54%

Quota società di capitale



34,2%

Quota imprese nate dal 2020

2.098

Le localizzazioni del settore
a fine dicembre 2025

8.000

Gli addetti occupati

15^a

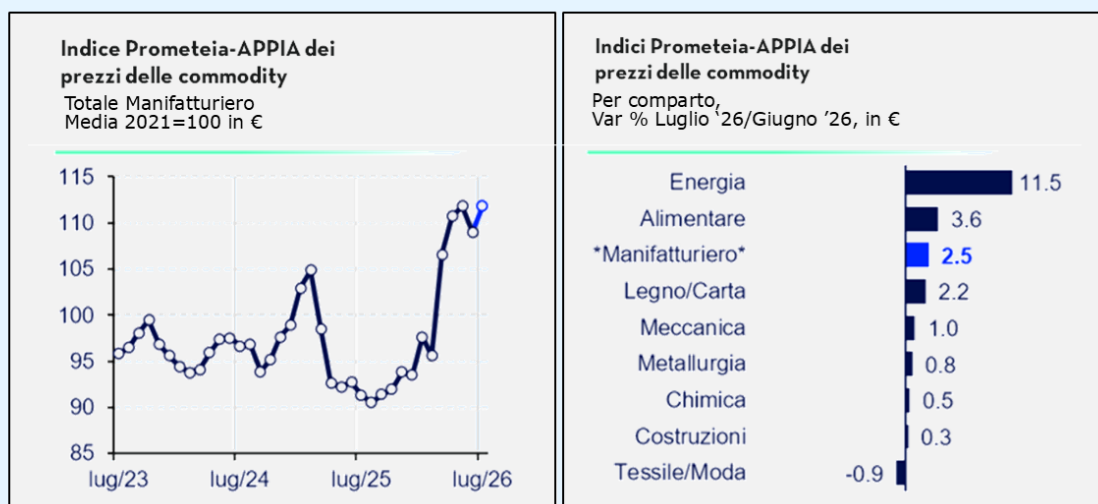
Verona 15esima in Italia per
attività del settore

Sono imprese giovani, con forte propensione all'innovazione e una struttura societaria solida. Sono le attività che hanno come focus le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: 2.098 realtà, comprese le filiali, che nel Veronese occupano circa 8mila addetti. A fotografare le dinamiche del settore e il trend della domanda delle aziende è il [report della Camera di Commercio](#), dedicato a "Ict e transizione digitale a Verona: imprese, investimenti e competenze", dal quale si evince che la provincia è **15esima in Italia per attività del settore e terza nel Veneto** dopo Padova e Vicenza. Tra le specializzazioni, le telecomunicazioni (111 unità) incidono per il 5,3%; le attività di programmazione e consulenza informatica (1.153) hanno un peso del 55%; quelle che si occupano di infrastrutture informatiche, elaborazione dati, hosting (834) rappresentano il 39,8% dei servizi Ict. Il 54% ha scelto la forma giuridica di società di capitale.

Indice APPIA, a luglio torna a crescere per effetto del caro energia

Prometeia Appia, report agosto 2026

Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente hanno spinto al rialzo petrolio, gas ed energia, aumentando i costi delle materie prime per le imprese manifatturiere italiane. Per il 2026 si confermano forti pressioni sui prezzi, con un rientro previsto solo graduale a causa dei persistenti vincoli dell'offerta.



A luglio i mercati energetici sono stati dominati dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, che hanno provocato forti oscillazioni del petrolio Brent, arrivato a sfiorare i 100 dollari al barile prima di tornare sotto gli 80 dollari a inizio agosto. Più rilevante del petrolio è stato però il **rialzo del gasolio**, aumentato di circa +20% rispetto a giugno e del 47% tra inizio e fine luglio, evidenziando criticità nella capacità di raffinazione oltre che nell'approvvigionamento di greggio. Anche il **gas naturale** ha registrato un forte aumento, con il TTF oltre i 63 €/MWh, contribuendo a un rincaro dell'**energia elettrica in Italia** (+18,5% m/m). Al contrario, la petrolchimica ha continuato a mostrare debolezza, mentre alcune commodity agricole, come il **frumento**

(+9%), hanno registrato aumenti significativi. L'aumento dei prezzi energetici ha determinato un **rincaro del costo delle materie prime per l'industria manifatturiera italiana**: l'Indice Prometeia APPIA è cresciuto del +2,5% rispetto a giugno e di circa +22% su base annua. Gli aumenti più marcati hanno interessato la **filiera Energia** (+11,5%), seguita da **Alimentare** (+3,6%), **Legno/Carta** (+2,2%), **Meccanica** (+1,0%) e **Metallurgia** (+0,8%). Per il 2026 si conferma una crescita a doppia cifra dell'Indice Prometeia-APPIA, mentre per gli anni successivi si prevede un graduale allentamento delle pressioni sui prezzi, limitato però dalla persistenza di vincoli strutturali dell'offerta, come scorte ridotte e criticità logistiche.

